

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

27° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 MARZO 1998

**Presidenza del presidente GUALTIERI**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 6
BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	3, 5, 7
LORETO ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) .....	4, 6
PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-per la Padania indep.</i> ) .....	6

*I lavori hanno inizio alle ore 15,20.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Loreto.

LORETO. – *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* – Premesso: che nel territorio di Marina di Ginosa (Taranto) esiste un'area demaniale denominata «ex Batteria Toscano MM» di oltre 11 ettari, con manufatti edilizi esistenti per una superficie coperta di circa 3.000 metri quadri, che sviluppano una cubatura di circa 12.000 metri cubi;

che questo bene dismesso ed inutilizzato è stato oggetto di recente di un corposo studio per la redazione di un progetto per l'allestimento di un centro di sopravvivenza a mare e di soggiorno marino per l'Aeronautica militare, presentato all'esame della commissione edilizia comunale del comune di Ginosa;

che questo cosiddetto «centro di sopravvivenza a mare» altro non è che un villaggio turistico esclusivo per il personale dell'Aeronautica militare, che ovviamente sarà costruito con i soldi dei contribuenti e i cui costi graveranno sul bilancio della difesa;

che i lavori di recupero e riuso dell'area demaniale consistono, oltre che nella nuova recinzione e nel recupero e riuso della volumetria esistente, nella costruzione di 21 manufatti – *bungalows*, di 3 blocchi servizi igienici comuni, di tende e coperture termostatiche per il ristoro e sosta del personale, di accesso e di opere varie d'urbanizzazione;

che tutto ciò dovrebbe essere realizzato in «zone di pineta con alberi di alto e medio fusto oltre le aree a verde con vegetazione di piccolo fusto e macchia di sottobosco»;

che tali realizzazioni sarebbero in palese contrasto non solo con la legge 8 agosto 1985, n. 431, ma anche con l'articolo 51 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 56, che detta norme per la tutela ed uso del territorio pugliese, nonostante nella relazione tecnica del capo ufficio progetti del comando III regione aerea si sia precisato che «in detto piano solo la zona dell'Aeronautica militare in questione è classificata V.M. (con vincolo militare) e pertanto non assoggettabile alle limitazioni edilizie»;

che per queste considerazioni il capo ufficio progetti del comando della III regione aerea ha ritenuto di progettare tutto il complesso militare «considerata la particolare destinazione (*sic*) per il centro di sopravvivenza a mare dell'Aeronautica militare, che comprende una parte di edifici esistenti da ristrutturare e una parte di nuova costruzione in tipologia prefabbricata», assimilandolo «in armonia a quelli imposti nel

comprensorio delle aree adiacenti al sedime militare» e cioè all'insediamento residenziale esistente nel centro abitato di Marina di Ginosa (circa 5 mila abitanti) e cioè:

cubatura consentita: 2 metri cubi/metri quadri;

superficie coperta: 1/3 superficie del lotto; distanza dei confini minimo 5 metri;

distanza tra le costruzioni di diversa proprietà: minimo 10 metri;

considerato:

che appare semplicemente sconcertante che un bene pubblico destinato originariamente per la difesa del nostro paese possa essere, dopo la sua disattivazione, destinato scandalosamente per lo svago di poche decine di cittadini a spese dei contribuenti;

che di questi cosiddetti centri di sopravvivenza la provincia di Taranto è letteralmente satura;

che non era esattamente questa la volontà del legislatore sui beni demaniali militari dismessi e ritenuti non più utili ai fini della difesa;

verificato che nel territorio di Marina di Ginosa mancano gli spazi pubblici per lo sviluppo economico di una borgata che non ha altra cospicua risorsa oltre all'attività turistica,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro della difesa non intenda bloccare l'opinabile e scandalosa iniziativa del comando della III regione aerea;

se, di concerto con il Ministro delle finanze, non si intenda percorrere tutte le vie per cedere o concedere al comune di Ginosa l'intera area con i relativi manufatti edilizi abbandonati, per consentire allo stesso ente locale di dare un'opportunità di occupazione nell'attività turistica a decine di giovani disoccupati di Marina di Ginosa, senza ulteriormente manomettere la meravigliosa pineta costiera esistente con altri insediamenti edilizi;

se non intenda perseguire tale stimolante obiettivo con la maggiore rapidità possibile, e cioè con lo strumento dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990, vale a dire con un accordo di programma che consenta il trasferimento in proprietà o in concessione del bene in questione al comune di Ginosa.

(3-00046)

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In relazione a quanto rappresentato dall'onorevole senatore interrogante, occorre preliminarmente far rilevare che sul progetto di costruzione del Centro di sopravvivenza a mare nonché di un eliporto sull'area demaniale denominata «ex Batteria Toscano MM» il 4 maggio 1995 la Commissione edilizia del comune di Ginosa Marina ha emesso un parere favorevole subordinato al rispetto delle seguenti condizioni tecniche: i materiali da impiegare nella recinzione dell'area devono essere in pietra o tufo; la viabilità non deve essere realizzata in asfalto; i materiali per la costruzione dei *bungalows* devono essere confacenti all'ambiente marino; gli infissi esterni devono essere realizzati in legno; gli alberi esistenti non devono essere abbattuti; deve essere specificato meglio l'utilizzo pubbli-

co dell'eliporto. Risulta che tutte queste condizioni sono state accolte dal Comando della III regione aerea.

L'area di cui trattasi, a differenza dell'omonima zona demaniale sita in Taranto, non è mai stata «dismessa e inutilizzata» in quanto è stata sempre sede di una stazione meteo dell'Aeronautica militare che ha svolto regolarmente i compiti d'istituto previsti.

Ciò premesso, si fa presente che la progettazione del Centro è stata determinata dalla necessità di soddisfare le esigenze operative connesse con l'addestramento alla sopravvivenza a mare degli equipaggi dei reparti delle Forze armate che operano prevalentemente sul mare e in particolare nell'area centro-meridionale del Mediterraneo. Allo stato attuale tale tipo di addestramento viene svolto in maniera frammentaria e non standardizzata presso vari distaccamenti straordinari attivati presso reparti operativi che potranno conseguentemente venire soppressi.

I lavori comprendono non soltanto la realizzazione di manufatti logistici, ma anche la costruzione di strutture operative ed addestrative come l'eliporto, un centro didattico ed un punto di soccorso. Una volta ottenute le previste autorizzazioni del Comune e dei Beni ambientali, le opere saranno realizzate nel rispetto delle vigenti norme urbanistiche ed ambientali sia nazionali che regionali. È previsto inoltre che il Centro sia utilizzato anche per il soddisfacimento delle esigenze relative al benessere del personale, in armonia con quanto previsto dalla legge n. 382 del 1978 e dai decreti ministeriali nn. 209 e 210 del 5 febbraio 1997 che hanno innovato la disciplina delle cosiddette ex gestioni fuori bilancio. L'utilizzo del Centro per tali fini potrà aver luogo peraltro esclusivamente a titolo oneroso.

Infine si evidenzia che l'utilizzo pubblico dell'eliporto potrà comportare sensibili benefici alla popolazione locale, per il servizio trasporto dei malati con eliambulanzze. La realizzazione del Centro, in ultima analisi, con la partecipazione di maestranze del posto, per i lavori prima e la gestione dopo, potrà determinare positive ricadute economiche a favore dell'intera comunità locale.

LORETO. Sono molto imbarazzato perchè non solo devo dichiararmi completamente insoddisfatto, ma devo anche svolgere delle considerazioni abbastanza corpose per motivare la mia insoddisfazione.

Intanto, non convince l'affermazione che il bene immobile in questione non rientri tra quelli dismissibili in quanto continuerebbe a essere utilizzato come stazione meteo. Questo è vero, però la stazione occupa uno spazio limitatissimo all'interno del complesso; per cui non si capisce per quale motivo si continui a mantenere questa destinazione d'uso e non si utilizzi invece in maniera diversa la quasi totalità della superficie in questione attraverso gli strumenti consentiti dalle leggi vigenti e indicati nell'interrogazione. Si potrebbe scegliere la via dell'alienazione per acquisire risorse finanziarie: una soluzione idonea, adeguata e dignitosissima, per giunta in linea con l'orientamento legislativo più recente e le ripetute affermazioni del Ministro in carica.

Desti pure perplessità il fatto che non si applichino al cosiddetto Centro di sopravvivenza, che altro non è che un villaggio turistico riser-

vato a poche persone, le limitazioni edilizie che si riferiscono al centro abitato adiacente. Infatti vengono utilizzati indici assolutamente impropri di fabbricabilità, che io oserei definire criminogeni. Verrebbe attuato un tipo di edilizia residenziale intensiva. Viene consentito un indice di edificabilità di due metri cubi al metro quadro; su 11 ettari può essere sviluppato un villaggio turistico di circa 120 mila metri cubi. Siamo in un centro abitato, in una pineta vincolata dalla legge Galasso, la n. 431 del 1985, ma anche dalla legge regionale n. 56 del 31 maggio 1980; siamo praticamente in una zona vincolata da più leggi alla quale si applica un indice per alcuni versi improprio e per altri versi criminogeno, perchè può spingere ad una utilizzazione del territorio notevolissima.

Ritengo che occorra fare veramente attenzione, perchè appare sconcertante che si voglia contrabbandare questa operazione come necessaria per la costruzione di un centro di addestramento che poi comporta la chiusura di altri centri simili. Questa attenzione c'è stata ad esempio, nel comune di cui sono sindaco, per carenza di contratto: un centro di sopravvivenza è stato chiuso, ma era soltanto una stazione balneare; un altro centro verrà probabilmente chiuso nella vicina spiaggia di Chiatonna, Agro di Palagiano e di Massafra, ma altro non è che un centro balneare. Questi centri di addestramento nella zona sono visibili ad occhio nudo ai comuni mortali, e altro non sono che stabilimenti balneari. Penso che il senatore Manca possa confortare la mia affermazione.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Quando il governo diventa opposizione, per forza c'è regime.

LORETO. Forse è bene che qualche componente della maggioranza faccia questo, per evitare errori. Ritengo che sia giusto che un parlamentare di maggioranza faccia affermazioni anche gravi, se sono tese ad evitare che colleghi di Governo commettano errori inconsapevolmente (attribuendo per altro il massimo di buona fede al sottosegretario Brutti, che ha letto il testo di una risposta che è stata da altri predisposta).

Ripeto, non si tratta di un centro di sopravvivenza: se lo fosse, l'intera opera sarebbe segretata, non sarebbe mai stata sottoposta all'esame della commissione edilizia come una qualsiasi altra opera pubblica, non ci sarebbe stato bisogno di concessione edilizia. La verità è che si intende realizzare un villaggio turistico, così come ammesso anche nella risposta all'interrogazione. Basterebbe questo per dimostrare che non si tratta di un centro di sopravvivenza: è il solito episodio di attaccamento a piccoli privilegi, di fronte ad una collettività che paga così due volte, per la costruzione di un villaggio turistico esclusivo realizzato con i soldi del contribuente e per la perdita di un'area pubblica che potrebbe offrire possibilità di sviluppo sia turistiche sia economiche. Nel momento in cui il sindaco di Ginosa rilascerà la concessione edilizia, questo importante «polmone» verde lascerà il posto all'edilizia residenziale intensiva.

Un'ultima considerazione: un intervento di edilizia diretta in un'area di ben 11 ettari, per giunta gravata da vincoli urbanistici, è, per chi ha pratica amministrativa, un autentico delitto. Se non deve essere

redatto un piano particolareggiato, uno studio approfondito dal punto di vista urbanistico per un'area così vasta, ditemi voi quando lo si deve fare. Eppure in questo caso si procede con un intervento edilizio diretto, con un indice di edilizia residenziale intensiva, in presenza di un centro abitato circostante all'area: mi sembra francamente troppo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 ha rideterminato i compiti della Croce rossa italiana, demandando al Ministero della difesa l'emanazione di direttive per l'organizzazione dei servizi ausiliari delle Forze armate;

che il regio decreto n. 484 del 1936, e successive modificazioni, appare oggi manifestamente anacronistico nel determinare soprattutto lo stato di servizio del personale militare in attività, il suo avanzamento, le sue prerogative pensionistiche e previdenziali, pur attribuendo l'assoggettamento di detto personale al regolamento di disciplina e al codice penale militare (articolo 29) e riconoscendo allo stesso la qualifica di pubblico ufficiale (articolo 30);

che, pur in presenza delle citate problematiche di natura legislativa, il Corpo militare ha costituito l'elemento portante dell'assistenza sanitaria prestata dalla Croce rossa italiana nel corso degli interventi sostenuti in favore delle popolazioni colpite da calamità (solo negli anni più recenti in Piemonte nel 1994, in Valtellina nel 1987; in Abruzzo e basso Lazio nel 1984; in Campania e Basilicata nel 1980; in Friuli nel 1976; in Belice nel 1968), assolvendo anche all'estero a delicate missioni umanitarie e rappresentando in particolare l'Italia, con unanimi riconoscimenti, nel contingente ONU durante la guerra di Corea (1951-55) e in Congo (1960-64);

che, nell'ambito degli orientamenti programmatici volti all'istituzione di un nuovo modello di difesa, il Corpo militare e il Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana costituiscono già un valido esempio di come volontariato possa essere sinonimo di professionalità,

l'interrogante chiede di sapere:

se si ritenga utile, nell'attuale fase di riorganizzazione anche strutturale delle Forze armate, concertare con l'attuale commissario straordinario della Croce rossa italiana la devoluzione di strutture militari dismesse o da dismettere a detta associazione per l'assolvimento dei fini istituzionalmente rivolti all'ausilio dei servizi sanitari militari dello Stato;

se si intenda, anche a riconoscimento di prerogative oramai acquisite nel campo del diritto del lavoro e ad uniformità di trattamento con i militari delle Forze armate, promuovere l'istituzione del servizio permanente effettivo per i militari della Croce rossa italiana in servizio continuativo e adoperarsi comunque – pur nel rispetto delle prerogative di autonomia dell'associazione – per il superamento in sede giuridico-regolamentare di anacronistici o incongrui dettati normativi derivanti

dal citato regio decreto n. 484 del 1936, in ossequio a quanto già disposto per i servizi ausiliari delle Forze armate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 di riordino dell'associazione.

(3-00245)

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In esito ai quesiti posti dall'onorevole interrogante è opportuno precisare che la Croce rossa italiana è un ente di diritto pubblico posto sotto la vigilanza del Ministero della sanità, e pertanto in tale situazione gli aspetti regolamentari e le attività dell'associazione che riguardano in qualche modo le competenze del Ministero della difesa, e quindi il suo potere di vigilanza, attingono alla preparazione del personale, dei materiali e delle strutture dei corpi ausiliari al fine di assicurarne la costante efficienza; alla formazione delle infermiere e personale di soccorso della Croce rossa italiana attraverso gli ospedali militari; alla sovvenzione dei corpi ausiliari per la loro organizzazione e funzionamento.

Per contro esulano dai poteri di vigilanza di questo Dicastero il reclutamento del personale militare (infatti, le domande per l'arruolamento degli ufficiali, sottufficiali e truppa sono indirizzate ai centri di mobilitazione dell'associazione, esaminate dalla commissione centrale del personale e istruite dagli organi della Croce rossa italiana); i richiami in temporaneo servizio; l'impiego, l'avanzamento, il trattamento economico, assicurativo e pensionistico e il servizio matricolare.

Si evidenzia, inoltre, che essendo il Corpo militare inserito nella Croce rossa italiana, lo *status* del personale che lo compone deriva dal regio decreto n. 484 del 1936 e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, nonché dal nuovo statuto, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 marzo 1997, n. 110, che confermano il preminente carattere volontaristico dell'associazione e la connessa gratuità del servizio prestato.

Il Corpo militare può contare su un serbatoio di 23.000 arruolati, cioè volontari iscritti al ruolo, nella posizione di congedo, anche se la base associativa è molto più ampia e supera le 80.000 unità.

Del personale volontario anzidetto solo 953 unità prestano servizio in modo continuativo in forza della legge n. 730 del 1986 e di ordinanze commissariali, e sono impiegate in parte (circa il 36 per cento) per esigenze connesse con i compiti propri del Corpo militare quale servizio ausiliario delle Forze armate, mentre il restante personale (64 per cento) è impiegato per esigenze esterne al Corpo, cioè esigenze della componente civile dell'associazione. A questo personale in servizio continuativo «stabilizzati» si aggiungono circa 500 volontari «precari» mantenuti in servizio con richiami trimestrali, nel cui ambito possono essere ammessi anche soggetti che non risultano idonei al servizio militare nelle Forze armate.

Il riconoscimento e l'inquadramento «in distinti ruoli del servizio permanente» per i militari del Corpo, a similitudine di quelli del personale militare delle Forze armate, presuppongono il possesso di requisiti specifici, come l'idoneità al servizio militare incondizionato, ed un

provvedimento legislativo *ad hoc*. Infatti la mancanza di tali presupposti creerebbe una commistione nei medesimi ruoli di personale del servizio permanente e di personale in congedo, con gravi inconvenienti nel funzionamento degli stessi, nonchè considerevoli difficoltà sull'impiego e nell'applicazione delle norme per il reclutamento, stato ed avanzamento. Nè vanno trascurati gli oneri aggiuntivi che ne deriverebbero per il bilancio della Difesa, proprio in un momento nel quale la tendenza è quella di ridurre le spese.

PERUZZOTTI. Ringrazio il Sottosegretario per la puntuale risposta e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. LUIGI CIAURRO